

2 Re

18 ¹ Ezechia, figlio di Acaz, divenne re di Giuda quando Osea, figlio di Ela, re d'Israele, era al suo terzo anno di regno. ² Ezechia aveva venticinque anni quando divenne re. Regnò a Gerusalemme per ventinove anni. Sua madre si chiamava Abì ed era figlia di un certo Zaccaria. ³ Ezechia eseguì la volontà del Signore, proprio come il suo antenato Davide. ⁴ Egli, infatti, eliminò i santuari sulle colline, fece sparire le stele, tagliò il palo sacro della dea Asera e fece a pezzi il serpente di bronzo costruito da Mosè. Fino a quel momento gli Israeliti avevano sempre offerto incenso a quel serpente, che era stato chiamato Necustàn. ⁵ Ezechia ebbe sempre fiducia nel Signore, Dio d'Israele. Nessun re di Giuda fu come lui, né prima né dopo. ⁶ Fu sempre fedele al Signore, non si allontanò da lui e mise in pratica i comandamenti che il Signore aveva prescritto a Mosè. ⁷ Il Signore fu con Ezechia, e così egli ebbe sempre successo. Si ribellò all'Assiria e non le fu più sottomesso. ⁸ Riuscì a sconfiggere i Filistei fino a Gaza e dintorni, conquistando sia i posti di guardia sia le grandi città fortificate. ⁹ Durante il quarto anno di regno di Ezechia, corrispondente al settimo di Osea, re d'Israele, Salmanàssar, re d'Assiria, marciò contro la città di Samaria e l'assedì. ¹⁰ Gli Assiri riuscirono a conquistarla dopo tre anni. Samaria fu presa nel sesto anno di regno di Ezechia, che corrisponde al nono di Osea, re d'Israele. ¹¹ Il re d'Assiria deportò gli abitanti del regno d'Israele in Assiria e li fece abitare a Calach, sul Cabor, fiume della regione di Gozan, e in città della Media. ¹² Tutto questo accadde perché gli Israeliti non avevano ubbidito alla voce del Signore loro Dio e avevano violato la sua alleanza; non avevano ascoltato né messo in pratica nulla di quel che aveva prescritto Mosè, servo del Signore. ¹³ Nel quattordicesimo anno di regno di Ezechia, Sennàcherib, re d'Assiria, assalì le città fortificate del regno di Giuda e le conquistò. ¹⁴ Allora Ezechia, re di Giuda,

mandò questo messaggio al re d'Assiria, che si trovava a Lachis: «Ho sbagliato, lo so. Rinunzia ad attaccarmi; imponimi invece un tributo e io lo pagherò». Così il re d'Assiria obbligò Ezechia, re di Giuda, a versare circa dieci tonnellate d'argento e una d'oro. ¹⁵ Ezechia consegnò tutto l'oro che si trovava nel tempio e nel tesoro del palazzo reale. ¹⁶ In quell'occasione, fece asportare le porte del tempio e gli stipiti che aveva fatto rivestire di metallo e consegnò tutto al re d'Assiria. ¹⁷ Da Lachis, il re d'Assiria mandò dal re Ezechia un grande esercito guidato dal comandante in capo, da un alto ufficiale e dal luogotenente. Essi vennero fino a Gerusalemme e si fermarono al canale della vasca superiore, che si trovava presso l'argine del campo del Lavandaio. ¹⁸ Chiesero di parlare al re. Vennero il capo del palazzo, Eliakìm, figlio di Chelkia, il segretario Sebna e il portavoce del re, Iòach figlio di Asaf. ¹⁹ Il luogotenente assiro disse loro: — Riferite a Ezechia questo messaggio del gran re, il re d'Assiria: Perché ti senti tanto sicuro? ²⁰ Tu pensi che per far guerra i discorsi valgano come un buon piano di battaglia o come il coraggio! In chi poni la tua sicurezza, per osare ribellarti contro di me? ²¹ Tu hai fiducia nell'Egitto. Ma l'Egitto è come una canna spezzata; trapassa la mano di chi vi si appoggia. Ecco che cos'è il faraone per chi ha fiducia in lui! ²² Voi mi risponderete che avete fiducia nel Signore, vostro Dio. Ma Ezechia gli ha distrutto tutti i santuari sulle colline e gli altari e ha detto agli abitanti di Giuda e di Gerusalemme di adorare il Signore soltanto davanti all'altare di Gerusalemme! ²³ Ezechia, prova a sfidare il mio imperatore, il re d'Assiria! — continuò il luogotenente. — Ti do io duemila cavalli, se riuscirai a trovare gli uomini per cavalcarli. ²⁴ Per i carri e i cavalli tu conti sull'Egitto: non potrai mettere in fuga uno solo degli ufficiali del mio re, neppure di quelli di grado più basso! ²⁵ E poi, credi che io abbia fatto una spedizione fin qui, per distruggere questo luogo, senza il consenso del Signore? È stato lui a dirmi di marciare contro questa terra e distruggerla! ²⁶ Allora Eliakìm figlio di Chelkia, Sebna e Iòach risposero al luogotenente: — Parla aramaico, noi lo capiamo, non parlare

ebraico perché il popolo, sulle mura, sente tutto. ²⁷ Ma il luogotenente rispose loro: — Tu credi che il mio Signore mi abbia mandato a dire queste cose soltanto a te e al tuo re? Riguardano anche la gente seduta sulle mura che sarà costretta, con voi, a mangiare i propri escrementi e a bere la propria orina. ²⁸ Il luogotenente si alzò e con voce forte cominciò a dire in ebraico: — Ascoltate il messaggio del gran re, il re d'Assiria: ²⁹ Attenti a non lasciarvi ingannare da Ezechia. Egli non è in grado di liberarvi dal mio assalto! ³⁰ E non lasciatevi convincere da lui a confidare nel Signore. Egli vi dirà che il Signore vi salverà e che questa città non cadrà nelle mani del re d'Assiria, ³¹ ma voi non dategli retta. Ascoltate invece le parole del re d'Assiria: arrendetevi al mio successo; così ognuno potrà mangiare la sua uva e i suoi fichi e bere l'acqua del suo pozzo, ³² fino a quando non verrò a prendervi per portarvi in una terra simile alla vostra, una terra che produce frumento e mosto, che ha pane e vigne, ulivi e miele. Vi lascerò in vita e non sarete uccisi. Non date ascolto a Ezechia: egli vi inganna, dicendovi che il Signore vi libererà. ³³ Gli dèi degli altri popoli hanno forse liberato il loro territorio dalla mano del re d'Assiria? ³⁴ Dove sono gli dèi di Camat e di Arpad? E quelli di Sefarvaim, di Ena e di Ivva? Hanno forse liberato Samaria dalla mia mano? ³⁵ Nessun dio di nessuna nazione ha mai liberato il suo territorio dalla mia mano! Perché il Signore dovrebbe salvare Gerusalemme? ³⁶ Tutti rimasero in silenzio e non dissero una parola, perché il re Ezechia aveva ordinato di non rispondere. ³⁷ Il capo del palazzo reale Eliakim, figlio di Chelkia, il segretario Sebna e il portavoce del re, Iòach figlio di Asaf, si presentarono al re Ezechia con i vestiti strappati per il dolore e gli riferirono le parole del luogotenente assiro.